

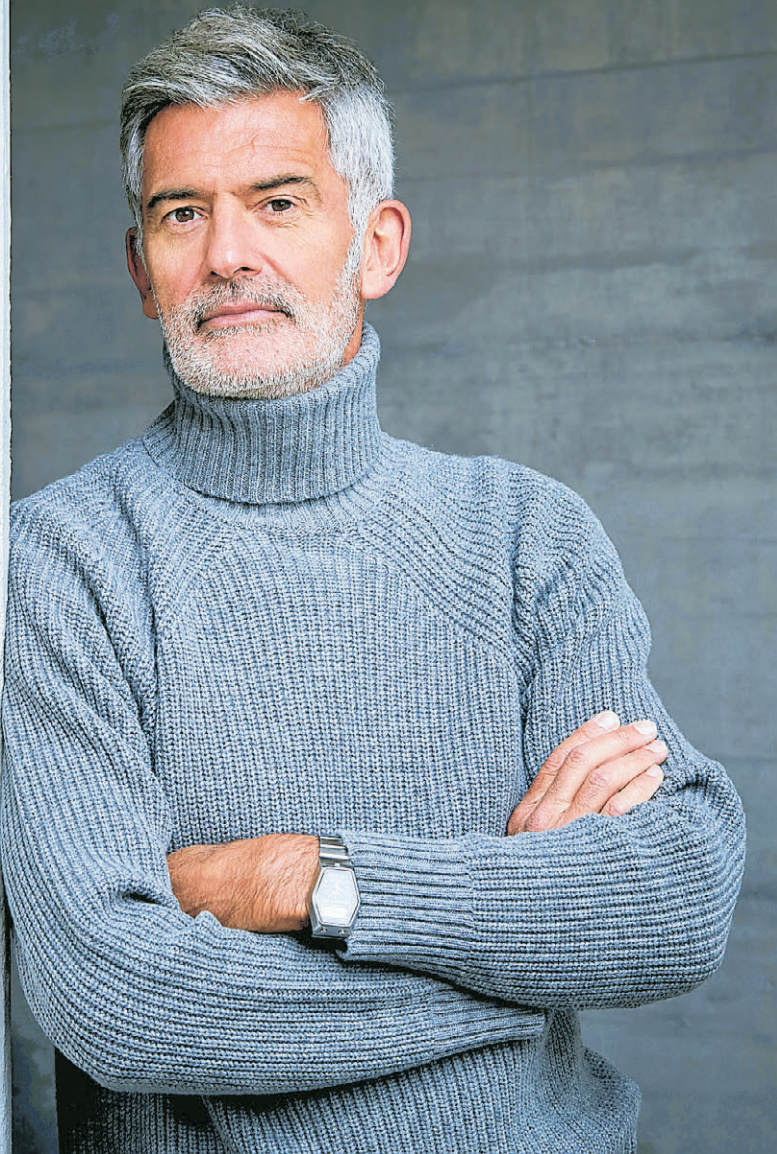
Animali domestici/2 Bungalow, la cuccia a prova di inverno

Si monta in appena tre minuti senza l'aiuto di attrezzi, è isolata termicamente, si pulisce in modo facile e non teme intemperie né il sole. È Bungalow (nella foto) la cuccia per cani firmata da Bamapet pensata per ospitare i nostri amici a quattro zampe soprattutto nei

mesi più freddi. Disponibile in due versioni: medium, per animali fino a 40 chilogrammi, e large per le taglie più grandi, si distingue anche per la base estraibile che permette una pulizia più comoda e il tetto regolabile in due posizioni per una migliore aerazione.



Due emisferi
Alfredo Häberli è argentino. Nato a Buenos Aires nel 1964, vive a Zurigo



▲ Ieri e oggi
Il nuovo showroom Kvadrat a Milano, riprogettato da Alfredo Häberli tredici anni dopo il primo spazio

◀ Secondo natura
Casa Waldsicht, progettata per una famiglia a Köniz, vicino a Berna, e realizzata con il produttore di edifici prefabbricati Baufritz

▼ Spazio ritrovato
L'ingresso di Casa Waldsicht, con gli armadi e i mobili in legno di pino integrati nella struttura per creare più spazio

Fantasia e precisione l'Häberli pensiero

Argentino con formazione e vita in Svizzera svela il suo particolare stile in alcuni suoi progetti

di **Francesca Molteni**

Nei suoi occhi si leggono i colori e la gentilezza della terra in cui è nato e cresciuto, l'Argentina. I gesti e il modo di progettare, invece, rispecchiano la sua formazione alla Höhere Schule für Gestaltung di Zurigo, la città dove vive dal '77 e ha aperto il suo studio nel '91. Quasi trent'anni di carriera, nel segno della versatilità, per Alfredo Häberli - dalla grafica al design industriale, dall'architettura al progetto di mostre. Fantasia e rigore, insieme, capacità di sognare e precisione svizzera, che oggi si riflettono nello showroom Kvadrat a Milano, ridisegnato dopo 13 anni. Un incontro fortunato, quello con il brand danese di tessuti di alta qualità, "uno dei pochi, preziosi produttori profondamente leali, professionali e generosi", racconta Alfredo Häberli. Lo spazio si apre sul cortile di Corso Monforte, grandi vetrate



▲ Giochi argentini
La poltrona Taba è parte di una collezione pensata per vivere, sedersi, conversare, lavorare, realizzata da Moroso quest'anno. L'ispirazione deriva da un vecchio gioco rurale argentino, realizzato con un osso di mucca

inondano i due piani di luce anche d'inverno, collegati da una scala dalle forme organiche. Quella luce, che tanto manca nel Nord Europa, indispensabile per vedere tutti i dettagli, i colori e le trame delle collezioni Kvadrat. Tutto molto leggero e delicato, trasparente, per dare risalto agli espositori ortogonali, micro-architetture destinate a ospitare i tessuti. "Precisione e poesia", prosegue Alfredo, "poche linee per creare grandi emozioni, una ricerca misurata ma non fredda". Anche gli arredi, disegnati quest'anno per Moroso, sono utilizzati qui per la prima volta in un progetto globale, dove architettura e design dialogano. La collezione si chiama Taba, sono divani, poltrone e pouff pensati per vivere, sedersi, conversare, lavorare. "Quando si progettano divani e sedute", dice il designer, "l'interazione tra le persone deve essere in primo piano. Ecco perché gioco con la precisione delle linee e la poetica della lingua or-

ganica." Un'attenzione all'ergonomia che tiene conto del corpo umano e delle sue esigenze, ma anche dei riferimenti storici - un'immagine di Andy Warhol sdraiato su un divano dello Studio 54 a New York. Potenza del ricordo. Anche questo era tra i progetti che Alfredo doveva presentare al Salone del Mobile di Milano in aprile, annullato causa Covid. "È mancato molto, soprattutto mentalmente. Il Salone è un luogo unico, ci sono andato per la prima volta come studente alla metà degli anni '80, e non ho mai mancato questo appuntamento". E poi, come si può sviluppare un prodotto con un'azienda senza discuterne di persona, senza vedere i prototipi e parlare con i tecnici? "Questo modo molto italiano di lavorare e stare insieme, oggi impossibile, comincia per me a essere un problema, in questa fase, non si può fare in modo digitale". Un volto umano del progetto, che Alfredo ha ritrovato nel disegnare una casa spacia-

le per un committente privato. "Avevo un sogno, costruire una casa, un po' come le case-study house degli anni '60, sul modello degli Eames, una ricerca sulla casa del futuro", prosegue raccontando i nuovi progetti. Il sogno si realizza grazie all'incontro con Baufritz, azienda tedesca leader nella produzione di prefabbricati ecologici. Nasce così Waldsicht, la casa per una famiglia con vista sulla foresta a Köniz, vicino a Berna. "Con questo progetto volevo dimostrare che ecologia e design non sono contraddittori, anzi. Il design crea valore aggiunto". Un edificio di 200 mq su tre piani, con grandi terrazze, in relazione all'ambiente circostante, che risponde ai criteri dell'architettura eco-friendly. "Waldsicht ha trasferito la nostra visione dell'abitare nel futuro in una realtà concreta, costruita", conclude. Poesia del sogno e potere della precisione, ecco Alfredo Häberli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

